



TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI BOLOGNA

Via Farini n. 1 - 40124 Bologna

tribsorbologna@giustizia.it

uffsbologna@giustizia.it

COMUNICATO

Oggetto: tutela del Tribunale di Sorveglianza di Bologna.

Comunico che il Consiglio Superiore della Magistratura, ha emesso in data 25/10/2012 la seguente Delibera:

“Con nota del 31 luglio 2012 il dott. Francesco Maisto, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, chiedeva un intervento del Consiglio Superiore della Magistratura “a tutela dell’onore professionale personale e dei Magistrati in servizio presso questo Tribunale”.

Esponendo che il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, composto dal Presidente, dalla dott.ssa Manuela Mirandola (designata in base agli ordinari criteri tabellari) e dai due Esperti, a seguito di segnalazione dell’Istituto Penitenziario di Parma, relativa alla sussistenza di gravi motivi di salute che, secondo quanto riportato, rendevano incompatibile il regime di detenzione carceraria per il detenuto omissis, condannato all’ergastolo per l’omicidio commesso ventiquattro anni prima in danno di omissis, su conforme parere del Procuratore Generale, aveva emesso motivata ed articolata ordinanza di detenzione domiciliare ex art. 47, comma 1 ter Ord. Pen. in luogo del mero rinvio dell’esecuzione della pena in presenza di gravi motivi di salute ex art. 147 n. 2 C.P.

In data omissis veniva pubblicato sul quotidiano “La Stampa”, a firma del giornalista omissis, un articolo contenente le dichiarazioni (tra le quali, ad es.: “È il modo più scandaloso con cui la magistratura commemora l’anniversario dell’uccisione... omissis ottiene i benefici in cambio del silenzio perpetrato fino ad oggi con il quale ha evitato di inguaiare magistrati, ufficiali dell’arma e mafiosi vari che, prima e dopo l’omicidio, gli hanno garantito la protezione ...”) rese dall’Avv. omissis, legale dei famigliari di omissis, costituitisi parte civile nel processo contro omissis e una ricostruzione della vicenda giudiziaria che ometteva totalmente qualsivoglia riferimento alle reali motivazioni dell’ordinanza. Articoli di contenuto e tenore analoghi pubblicati il omissis dal quotidiano omissis

Il dott. Maisto e la dott.ssa Mirandola, con atti separati, presentavano querela alle Procure della Repubblica di Torino e Roma, contro i giornalisti e l’Avv. omissis, lamentando il contenuto diffamatorio degli articoli segnalati.

Il dott. Maisto segnalava altresì che:

- in una memoria difensiva depositata in data omissis l’Avv. omissis aveva indicato il Tribunale di Sorveglianza di Bologna come “costellato da un numero di provvedimenti sospetti superiori a quelli finora rappresentati dal sottoscritto...”.

- nel corso di un interrogatorio reso in data omissis alla Procura della Repubblica aveva sottolineato che “... il Tribunale di Sorveglianza di Bologna si è reso responsabile di altro analogo incidente con la scarcerazione del narcotrafficante calabrese Pannunzi, peraltro in passato in affari proprio con la famiglia degli omissis “.
- all’udienza del omissis avanti al G.I.P. omissis aveva dichiarato “... come oggi i detenuti in Italia cercano tutti di accorrere presso tribunale di Sorveglianza di Bologna; questo è un fatto! Non è una mia insinuazione, è un fatto. Posso aggiungere, potrei aggiungere altre cose, che non essendo fatti, non posso riferire... però il punto è uno, io ho indicato dei fatti... “.

Acquisiti gli articoli di stampa indicati nella richiesta di tutela avanzata dal dott. Maisto, la Prima Commissione ha ritenuto di dover proporre l’archiviazione.

Al dott. Maisto e ai giudici di sorveglianza di Bologna sono state rivolte non solo legittime critiche. Le dichiarazioni dell’avv. omissis sopra riportate, in particolare quelle pubblicate sul quotidiano omissis (“È il modo più scandaloso con cui la magistratura commemora l’anniversario dell’uccisione ... omissis ottiene i benefici in cambio del silenzio perpetrato fino ad oggi con il quale ha evitato di inguaiare magistrati, ufficiali dell’arma e mafiosi vari che, prima e dopo l’omicidio, gli hanno garantito la protezione ...”) costituiscono gravissime indimostrabili accuse, che coinvolgono nel discredito non solo le persone dei giudici ma la stessa funzione da essi svolta. Tuttavia, pur nella loro gravità, esse non attingono un livello di intensità tale da costituire né un condizionamento, né un turbamento al regolare svolgimento e alla credibilità della funzione giudiziaria. Sicché, anche per il lungo tempo ormai trascorso dalla pubblicazione degli articoli di stampa, avvenuta nei soli giorni del omissis , si deve escludere che si sia creato un generale clima di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti del Tribunale di Sorveglianza di Bologna.

Vale la pena, tuttavia, ribadire che gli atti e i provvedimenti dei magistrati possono certamente essere discussi e criticati e le soluzioni giuridiche adottate possono essere contestate; tutt’altro, invece, è adoperare espressioni denigratorie verso il singolo magistrato o l’attività giudiziaria nel suo complesso, come accaduto nel caso di specie, cosicché va riaffermata l’esigenza che da tutti siano rispettati la dignità della funzione e dei singoli magistrati, nell’interesse della collettività”.

Bologna, 18 gennaio 2013

*IL PRESIDENTE
Francesco MAISTO*